

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER GLI ANNUNZI GOVERNATIVI E GIUDIZIARI

Un numero separato Centes. 5 — Un numero arretrato Centes. 10.

PATTI D'ASSOCIAZIONE

E' aperta l'associazione al *Giornale di Padova* ai prezzi seguenti per l'anno 1867.

PADOVA all'Ufficio trimestre it. l.	4 semestre	7 50	Anno 15
ITALIA fr. di posta	>	6	> 10 — > 9
SVIZZERA	>	8	> 16 — > 32
FRANCIA	>	11	> 22 — > 44
GERMANIA	>	15	> 30 — > 60

Le inserz. Uffic. a cent. 15 la linea, artic. comunicati cent. 70

SI PUBBLICA LA SERA

DI

TUTTI I GIORNI

eccetto i festivi, nei quali in casi straordinari si daranno dei Supplementi.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In PADOVA presso la Libreria Sacchetto, ed all'Ufficio d'Amministrazione, via dei Servi n. 10 rosso.

Pagamenti anticipati di tutte le inserzioni che degli abbonamenti. Non si fa conto alcuno degli articoli anonimi, e si respingono le lettere non affrancate.

I manoscritti, anche accettati per la stampa, non si resituiscono. L'Ufficio della Direzione ed Amministrazione è in Via dei Servi, N.° 10 rosso.

Il buio continua!

I giornali ci annunziano che tra i gabinetti di Parigi e di Firenze le relazioni subirono una più forte tensione. La *Libertà* dice che le conseguenze dell'udienza accordata dall'imperatore al generale Lamarmora non furono così favorevoli al mantenimento dei buoni rapporti fra i due governi. Mentre la *Gazzetta ufficiale* se ne sta racchiusa nella sua ostinata riserva, gli altri organi della stampa dominano la pubblica opinione e conturbano gli animi colle solite autorità dei giornali esteri, dipingendo la situazione nel modo più conforme al colore del loro programma. Dico in verità che gli uomini del potere dovrebbero in questi giorni di solenni impazienze, di grande inquietudine comunicare ufficialmente lo stato vero delle cose, onde le impressioni veementi concitate vieppiù dalla lettura di periodici male informati, non trascendino nei disordini che pur troppo dobbiamo lamentare e in Milano e in Pavia e in Torino e in Napoli.

Noi che desideriamo indipendente e scevra da qualunque molestia la linea di politica che si è proposta il governo, il quale sembra iniziarla colla prudenza ed energia necessarie per sottrarci dall'abisso che ci sta dinanzi, noi domandiamo soltanto quali altre complicazioni insorsero tra la Francia e noi per rendere più tese le nostre relazioni? Se consistono nella nuova occupazione francese di Roma, noi che abbiamo approvato il ritiro delle nostre truppe dal territorio pontificio,

siamo convinti che basterà una dignitosa protesta finché l'Italia possa da sé vendicare l'insulto sanguinoso. Che se poi questa tensione diplomatica fra il nostro e il governo di Francia riflettesse una questione d'importanza suprema, quale sarebbe quella di sciogliere la nostra unità nazionale, e per una gelosia della nostra giovane e fervida esistenza si volesse rimettere in vigore il trattato di Zurigo, cospirare col gesuitismo per dividere l'Italia in varie zone e ristaurare le dinastie cadute, benché si abbia tutta la fiducia nelle sagge determinazioni del signor Menabrea, desideriamo che ci sia questo dubbio rimosso e ciò potrà fare l'onorevole ministro, rendendosi accessibile più di frequente nella *Gazzetta ufficiale*. Se poi il nostro dubbio di venisse certezza si rammenterà questa Italia di essere stata la culla della gran famiglia latina.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Venezia, 6 novembre.

Prescindendo dalle notizie politiche, le quali occupano l'attenzione universale (come ne fa fede l'ingente numero di supplementi straordinari, che vengono quotidianamente spacciati), ma di cui è inutile tenervi parola, perchè pur troppo sono di una dolorosa notorietà, non abbiamo a Venezia altro di nuovo, fuorchè l'imminente arrivo del Duca e della Duchessa di Aosta, i quali sono aspettati qui sabato prossimo, con un seguito di ben sessanta persone. Benchè corra voce, che essi siano per fermarsi a Venezia tutto l'inverno, pur nondimeno i preparativi, che si stanno facendo negli appartamenti del palazzo reale, non accennerebbero che ad un breve

Zitti a quelle promesse, e mentre erasi sulla linea, udimmo rumore d'armati e suonar di trombe, non guari lontano, che ci fe' sicuri dell'arrivo di fresche colonne. Eran desse in vero partite da Caserta con Sirtori, in buono assetto, formanti brigata, ed altre venute per ferrovia dall'istesso sito celeri e ben disposte. La buona volontà era sculta sui volti di quella milizia, capitata proprio nei momenti dell'angustia massima.

Salutato il Duce, schierò innanzi a lui, che tosto la dispose con norme le più belle in quel terreno su cui durammo tanto in lotte ineguali, acerrime. I rinforzi non potean gradirci mai come in quell'ora, ridotti a debole coorte pel lungo guerreggiare, ed avemmo destin benefico, grazie all'energia. Ci scosse la presenza dei fratelli, e prestammo uniti valida mano al compimento dell'opre del sanguinoso giorno.

Il Duce coll'arte celebre conosciuta, ci guidò, e volle assalti arditissimi, assoluti. E' inviato Eber a sinistra, dispose al centro e a destra gli altri, e con fuochi procedemmo

soggiorno di quindici o venti giorni. E desiderio universale, che la loro dimora sia più prolungata; poichè la nostra città pur troppo è posta in così disastrosa condizione, da dover desiderare come una gran ventura anche questi vantaggi effimeri e passeggeri.

Sono attesi di giorno in giorno anche il Re e la Regina di Grecia, di passaggio alla volta di Brindisi; e giunse ordine al palazzo reale di tener pronti anche a loro disposizione gli appartamenti del Re, e di riceverli con tutte quelle sollecite attenzioni, con cui si riceverebbero i membri della famiglia reale. La Regina di Grecia è precorsa da una riputazione di non comune bellezza, per cui non è a dire la curiosità con cui sarà accolta dal curiosissimo pubblico veneziano.

Ieri sera al caffè Florian ebbe luogo una spiacevole dimostrazione contro il commendatore Rattazzi. Essendo occupati tutti gli stanzini davanti, egli aveva preso posto nel salotto di dietro, e precisamente a quell'estremità, che risponde al primo stanzino alla destra di chi entra. In quest'ultima stanza trovavasi un signore, che (a quanto pare) non nutre simpatie rattazziane, il quale ad alta voce, e col manifesto intendimento di essere sentito nel salotto vicino, cominciò ad inveire contro la politica di chi, per ambizione di una facile popolarità, aveva trascinato il paese nei più gravi imbarazzi. Il direttore del caffè, tratto al romore, fece preghiera a questosignore di usare, a titolo di cortesia, qualche riguardo alla presenza del cessato ministro. Ma egli, vieppiù aizzato dalle istanze del prudentissimo direttore, riprese anzi con più veemenza di prima a declamare in francese, ed uscì in qualche espressione, che dispiaque a taluno dei presenti; per cui parecchi si videro allontanarsi. L'incidente venne da più d'uno disapprovato, poichè il sangue freddo non è mai troppo, quando si tratta di giudicare la storia contemporanea; e per quanto le apparenze condannino un uomo, è sempre

sotto Capua, ributtando in più riprese e in gagliardo modo il ben compatto nemico. I cavalieri nemici in foraggieri caricarono i nostri, i quali, anzichè opporsi serrati in gruppo, come prudenza vuole, disseminati, furon sconfitti e vittime di loro incuria. Erano ungheresi i più, della legione a piedi; e i nostri attorno agli ulivi, fatto circolo, vibrati colpi e respinti attacchi, poteron riparare ad errori ed imprevidenze altrui. Si durò dell'ore, e finimmo col ricacciarli pesti per dentro le fortificate mura. E sotto il duce vinchemmo; vittoria difficile preceduta da tristi presentimenti, e nello svolgersi dell'azione avemmo fortuna piuttosto avversa. Bixio vinse, cedè e rivinse in quel dì, e le cause furon molte dello alternare, inutili a dirsi, da lui indipendenti.

E con Menotti tentò le estreme prove che fruttaron bene, e devesi all'accortezza sua se dai Ponti volser le spalle i regi. Gli stavan contro Svizzeri e Bavaresi, in buon numero, vecchi all'armi, istruiti e di coraggio. Peccato che degradarsi, avvenendo di vedersi di

cauto consiglio l'aspettare che il tempo e gli eventi maturino e rendano più calmo e più sereno il giudizio.

Si è costituito anche a Venezia un Comitato filiale dell'Associazione internazionale di soccorso ai feriti e malati di campo. L'associazione filiale fa capo al Consolato svizzero appresentato dal signor Cérésolo.

Dalla Gazzetta d'Italia:

Comunque vogliansi giudicare gli avvenimenti il fatto innegabile è che dentro un anno gli Italiani hanno avuto il peregrino non senso di fare scendere in Italia gli stranieri. Questo è a ricordarsi che il partito moderato gli aveva allontanati dalla nostra terra con le armi e con la politica nazionale. Oggi questo stesso partito è incaricato di ricominciare la tela di Penelope, cercando di far partire un'altra volta lo straniero. Il *Moniteur* di Francia lascia intravedere che questo fausto evento non si attenderà troppo tempo. Ma non bisogna dissimularsi che l'indipendenza nazionale non sarà di nuovo rassicurata se tutto il partito liberale stringendosi intorno al re ad al Governo non si mostrerà deliberato a non tollerare nella pubblica cosa l'ingerenza di que' partiti extracostituzionali, i quali non seppero sempre fare altro che condurre l'Italia a servir sempre o vincitrice o vinta.

Elenco dei feriti nell'Agro romano

Stato nominativo dei feriti nei combattimenti di Montelibretti e di Nerola raccolti negli ospedali provvisori impiantati prima in Nerola e poi in Scandriglia, e diretti dal dottore Vincenzo Sangiorgio Monteleone:

Salvatore Luigi, ferito in Montelibretti; Valentini Secondo, id. id.; Bianconi Valentino, id. id.; Manciuoli Gregorio, id. id.; Calentani Lodovico, id. id.; Parrobbi Ottaviano, id. id.; Borrelli Innocenzo, id. id.; Domi Enrico, id. id.; Trucchi Enrico, id. id.; Troietti Emilio, id. id.; Capuani Paolo, id. id.; Latini Ercole id. id.; Mancinelli Gregorio, id. id.; Testi Domenico, ferito in Nerola, Giordano

fronte nelle mischie Elvezii al soldo dell'una, Elvezii al soldo dell'altra delle parti belligeranti.

Sacchi combattè oculatissimo ora in pro di Medici, ora di Bixio, in mezzo com'era alla estesa linea, e concorse ad impedire al corpo di Von-Mechel di ritirarsi pel Volturno. Quelle milizie furon prigioniere il dì dopo, il due, per Sacchi, sul monte di Caserta Vecchia.

E così finì il bel giorno della maggior battaglia nostra, giorno imperituro nelle memorie delle rivoluzioni italiane, che i popoli accoglieranno qual retaggio di cittadine glorie. E i rivoglimenti del 1860, sottoposti a' studi di quegli italiani che dopo la volgente età avran d'uopo d'inspirarsi e di attingere novella fede a generose fonti, potranno fornire sublimi esempi di virtù e senno patrio. I fatti illustri di storia popolare, egli è incontestabile, nobilitano e rendono perfette le nazioni!

I Grandi hanno floridi eserciti e immense marine, e guerreggiano guerre colossali, inaudite, con sistemi eccellenti, ottenendo onori

APPENDICE

Sguardo storico retrospettivo

DI E. Z.

(Cont. vedi num. 259)

Per quanto volenti e preparati ad estremi casi, innanzi al nemico incalzante, avido di vendetta per le toccate sconfitte, col terreno sott'occhi che perdemmo a palmi, il pensiero di dover superare tanti ostacoli ancora ci sbrigottiva, e credevasi quasi giunta l'ora di nostra fine. Il concetto però di resistere ad ogni costo, non poteva venir meno in noi, nè cedere a quanta realtà di vittoria vi fosse pei regi; e tale era la condizione, tale il convincimento che anco mezzo spenti avremmo tentato di cogliere noi i contesi trionfi. Vista il Duce la cosa, incoraggiò pel miglior bene, tenne la calma, ripetendo che era vittoria, che fra breve, altri aiuti sopraggiunti, avremmo dato l'ultimo definitivo attacco.

Emilio, id. id.; Romagnoli Ferdinando, id. id.; Finocchi Carlo, id. id.; Più sei feriti zuavi prigionieri.

NB. La mancanza delle indicazioni della paternità, della patria, del corpo al quale appartengono e dal grado, di questo primo stato nominativo, devesi addebitare alla poca attenzione del copista che ne estrasse la copia.

Stato nominativo dei feriti nel combattimento del 25 e 26 ottobre di Monterotondo, raccolti nell'ospedale Sant'Elena diretto dal dottore Vincenzo Sangiorgio Monteleone.

Facci Giuseppe, fu Giovanni, da Bologna, sergente nel 6.º batt., 4.ª comp.; Nisi Giuseppe, di Luigi, Città di Castello, volontario nel 1.º batt., 4.ª comp.; Lazzari Antonio, di Michele, Ancona, caporale, batt. Ferrero, 4.ª comp.; Amodei Gaetano, di Tommaso, Saravezza, volontario nel 4.º batt., 4.ª comp.; Capitani Vincenzo, di Roma, guida; Bodelletti Domenico, Feliciano, volont., 5.º batt., 1.ª comp.; Berani Luigi, fu Tommaso, Brescia, volontario 1.º batt., 4.ª comp.; Sacchi Giov., di Carlo, Milano, cap., batt. Mosto, 4.ª comp., amputato al terzo superiore della gamba sinistra, dal dott. Sangiorgio; Lomazzini Giovanni, fu Giovanni Batt., Genova, capor., batt. Mosto, 4.ª comp.; Ricci Giuseppe, fu Santo, Terra del Sole, volont., isolato; Maiari Federico, di Giacomo, Bologna, volont., batt. Sestori, 6.ª comp.; Grassi Augusto, fu Carlo, Rimini, luogotenente, batt. Valsania, 1.ª comp.; Tempestini Filippo, fu Giovanni, Firenze, volont., batt. Mosto, 2.ª comp.; Artini Antonio, fu Giacomo Verona, volont., batt. Mosto, 1.ª comp.; Bornacini Antonio, fu Clemente, Rimini, volont., batt. Mosto, 1.ª comp.; Gabucci Giuseppe, di Agostino, Urbino, volontario, batt. Ferrero, 4.ª comp.; Guiducci Giovanni, fu Francesco, Genova, volont., 6.º batt., 2.ª comp.; Missirino Pirro fu Giuseppe, Forlì, volont., batt. Caldesi, 2.ª comp.; Bacchio Giuseppe, fu Giovanni, Cesena, volontario, batt. Valsania, 6.ª comp.; Fabbrini Oreste, di Tomaso, Firenze, volont., 9.º batt., 3.ª comp.; Corazzini Odoardo, da Pieve San Stefano, sergente, 6.º batt., 11.ª comp.; Amiotti Massimiliano, da Vercelli, sergente, batt. Mosto, 2.ª comp.; Gismondi Ettore, fu Antonio, Genova, volont., 1.º batt., 1.ª comp.; Guerrieri Enrico, da Campagna, volont., 1.º batt., 1.ª comp.; Santucci Alcibiade, di Tolomeo, Ravenna, volont., 1.º batt., 6.ª comp.; Mancinelli Giuseppe, di Venanzio, Fabbrano, volontario, batt. Mosto, 2.ª comp.; Sardi Nicola, di Simone, Genova, volont., 1.º batt., 1.ª comp.; Mori Ubaldo Luciano, fu Vittorio, Firenze, capit., batt. Ferrero, 1.ª comp.; Maldini Agostino, di Giuseppe, Cesena, volont., 1.º batt., 1.ª comp. Più otto feriti della legione d'Antibo, ed un luogotenente d'artiglieria dell'arma papalina.

L'ORIENTE

Memorie di G. Regaldi.

(Cont. vedi num. 265)

II.

IL NILO.

L'imperatore Domiziano col pretesto di commettere a Giovenale l'onorevole comando delle milizie in Egitto, lo mandò esule in Siene, e quivi il poeta, sospetto all'impero, dovette espiare coll'esiglio i dolori cagionati dal verso virulento ottuagenario, e morì di

e glorie, e al paese lustro e rinomanza. Ma non sempre quelle forze apprestansi a propugnare diritti; d'ordinario anzi li offendono, menando ruina de' concetti i più graditi alle nazioni. — Queste, rese impotenti, languono per del tempo, e sperano, nelle aurore dei giorni liberi, l'azione propizia — Guardano ad essi come ad unico scampo, e concepita, fede, irrompono nei gran momenti e compiono gesta da stupire. E fu così di noi che divisi da sette potestà, potemmo sorgere, e forti della causa, combattere, soccombere e ritentare, e dopo serie di mali e d'umiliazioni, risollevarci e toccare agli scopi desiati. E nel 59, in cui fuvi intervento d'altri, e vessazioni e imbarazzi a sviluppi di libertà, veggasimo il buon senso del popolo, il suo tacere, e il suo uniformarsi all'astruso ordimento delle cose. Fu contegno raro, prudente, commendevole! Ma poi agli eventi di esclusiva azione di popolo, da laggiù, da Marsala al Voltorno, liberi e senza influenza esterna, si soddisface al bisogno d'unificare, — a differenza d'altri; — e di conflitto in conflitto

corruccio in Siene, lasciando all'Oriente segni non perituri dell'indomita bile nella satira con cui rimprovera agli Egizi i matti e cruenti costumi, e il culto prestato al cocodrillo, all'ibi, al cane, ai porri ed alle cipolle. Mi sovrana in mente:

O sancta gentes, quibus hæec nascentur in Numina! (hortis)

Torniamo a ragionare delle cataratte. Il celebre archeologo Lepsius di là dalla seconda cataratta, a Senneh, trovò antichissimi segni su d'una roccia scolpiti a indicare le altezze toccate dal fiume, che sono di molto superiori a quelle de'tempi nostri. Dalla scoperta del Lepsius si deduce, alte rupi essere state le cataratte, quali veggonsi due volte effigiate in un sacro edificio di File. L'azione delle acque a poco a poco consumò i gioghi, e col l'abbassarsi della granitica barriera, diminuì il pericolo e l'orrore dello spettacolo. La rinomanza però dell'alte cataratte durò anche dopo che ella cessava d'essere sostenuta dal vero. Così Scilla e Cariddi, se nello stretto di Messina più non isgomentano i naviganti, serbano tuttavia la celebrità dei pericoli maravigliosi, cantati da Omero.

Erodoto (lib. 2, § 1) descrive il passaggio della prima cataratta come segue: « Da questa città (Elefantina) apparisce a chi va sopra di quella un luogo erto, ov'è necessario legare dall'una parte e dall'altra il naviglio ed andare come tirati da buoi; se la fune si rompe, bisogna dalla corrente lasciarsi trasportare. » A un dipresso è la medesima manovra d'oggi. Dugento Nubiani erano affacciati intorno alla nostra barca, raccomandata a tre grosse funi che si partivano dagli anelli della prora e dei fianchi. Parecchi di loro, levatasi di dosso la tunica di cotone bianco ed azzurro, ed attortigliatala intorno al capo in foggia di turbante, destri come delfini si lanciarono a nuoto nelle acque, e poi fortemente stretti alla corda della prora trassero animosamente la nave, mentre ad un tempo altri assicuravano le funi dei due lati ad enormi graniti, ed alcuni, a impedire urti e rotture, da bordo appuntavano lunghi pali contro gli scogli, ed altri curvati a guisa di cariatidi sotto le sponde della barca, la reggevano e libravano su l'abbronzata loro schiena.

Per siffatte manovre di sperimentali nerboruti battellieri la nostra nave del peso di quattrocento e cinquanta ardebk (misura turca) ascendeva lentamente l'erta di granito, ed entrava nel breve canale di quattro spumegianti sciogliere, ch'amate porte della cataratta, una delle quali viene intitolata dal vice-re Mehemet-Ali, l'altra dal figlio Ibrahim, a ricordanza del loro passaggio.

Fu spettacolo stupendo che durò per otto ore; cominciò il 12 febbraio 1851, fu sospeso dopo due ore, in un seno tranquillo del fiume, e compiuto il dì seguente. Con moto convulso, con alti clamori, con giri e rigiri facevano un gran tumulto que'dugento Nubiani, che di quando in quando, sui graniti rossi e grigi riposando dalla fatica, stavano immobili, lucidanti di sudore e acqua, maestosi della persona, e talvolta mi parvero magnifiche statue di bronzo rizzate fra i rocchi della famosa cataratta del Nilo.

La meccanica coll'uso di pochi ordigni e colla fatica di pochi uomini potrebbe in breve tempo assicurare ai navigatori del Nilo il passo della cataratta di Siene. Ne guagnerebbe certamente la economia del viaggio

prospera la fortuna, pervennessi a dar leggi da Napoli, cuore del Regno. Il primo ottobre fu suggello alla caduta della dinastia borbonica; esultammo, e il grande avvenimento fu compenso alle servizie patite, e incentivo a battere le giuste vie per ulteriori glorie.

Quella giornata costò gran sangue, e toccammo enorme cifra di perdite, e tra morti, feriti e prigionieri circa 1800 ne scomparvero dalle legioni nostre, e ridicolo fu danno immenso. E il nemico, tutti compresi fu affermato, ne lamentasse perdita di quasi 5000. — E in prova, pattugliando sulla strada dei Regii Lagni, incontrati due borghesi, di figura sospetta, li fermai, e fattili frugare, trovammo lettere in gran copia, acconciate sul loro dosso da illudere facilmente. Da Capua dirigevasi a Napoli, latori di notizie alle famiglie dei militari stretti in fortezza. Consegnai alle carceri in Aversa que'due, e rimisi di persona a Sirtori e lettere e denaro incluso in esse, mediante ricevuta, che conservo. — Istituita commissione per l'esame, riscontrassi la cifra di perdita regia in mol-

tori e del commercio, ma cesserebbe il solenne spettacolo dei ducento atleti Nubiani.

Ora, lasciando le cataratte del faraonico fiume, entriamo a ragionare delle sue tentate scaturigini; e a questo punto mi si presentano i progressi che va facendo la geografia accompagnata dalla storia nell'Africa centrale, specialmente per l'opera e la perseveranza d'indomabili inglesi. Noi pure dovremmo addestrarci alle investigazioni geografiche, e mostrarci degni figli della nazione che diede al mondo Marco Polo, Cristoforo Colombo ed Amerigo Vespucci. Sì, noi pure dobbiamo tutta esplorare la terra, tutta conoscere la casa che la Provvidenza destinò ai fuggitivi giorni di questa vita; e la dobbiamo consacrare cogli inni della carità cristiana. Dobbiamo con fede ed amore penetrare in recondite regioni dove fratelli ancora ignoti aspettano il beneficio della civiltà; dove forse ci si riveleranno nuove leggi della natura, e scopriremo qualche incognita del misterioso nostro essere.

Continua

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE. — Dall'Opinione Nazionale:

Le truppe della nostra città sono continuamente consegnate nei quartieri. È inutile dire quanto sia dura questa consegna e quanto essa possa inasprire l'animo dei soldati.

Il palazzo Madama è sempre rinforzato da un battaglione di truppe regolari ed è vietato il transito sotto il portone.

— Dall'Italia:

Sappiamo che ieri sera a Napoli e a Genova sono avvenute gravi dimostrazioni in seguito alla notizia dell'arresto di Garibaldi. Ci mancano i particolari.

— Gazzetta di Firenze:

Sappiamo che il ministero della guerra sta provvedendo alla formazione dei quarti battaglioni dei reggimenti di fanteria stati provvisoriamente soppressi.

— Dall'Opinione Nazionale:

Annunciano con piacere, scrive il Diritto, che l'onorevole Bertani è giunto oggi a Firenze. L'egregio deputato con mirabile coraggio prestò le più assidue cure, durante la battaglia, ovunque era maggiore il pericolo, e rimase imperterrito sul campo, finchè la sua opera era necessaria.

— Dal Diritto:

Volentieri pubblichiamo i due documenti che seguono. Sono il miglior monumento al valore d'un manipolo di eroi:

Ordine del giorno 21 ottobre 1867.

Siamo vicini al momento in cui dobbiamo provare di saper fare. Per riuscire è indispensabile organizzarci, metterci cioè nelle condizioni in cui sia possibile la maggior concentrazione delle nostre forze conciliabile colla massima divisione di esse, e ciò pel terreno che dovremo oltrepassare.

Ho stabilito quindi che la nostra piccola colonna sia composta nel seguente modo:

Un comandante Enrico Cairoli.
Un aiutante Veneda.
Un foriere Muratti Giusto.

Tre capi sezione.

1.ª sez. comandante Tabacchi.
2.ª sez. » Isaacchi Cesare.
3.ª sez. » Cairoli Giovanni.

tissime, e proprio quelle che disser del fatto, furon concordi. Altre infinite cose vi lessi, che taccio, ed eran di bigottismo, d'interessi, d'affetti di famiglia, e di folli speranze.

XVI.

La battaglia del primo ottobre ci diede grandi vantaggi; non altro, che era difficile per noi l'impadronirci della fortezza, deboli e deficienti d'artiglierie e de' voluti mezzi a regolari operazioni. S'aggiunga l'opposizione del Duce all'adozione della misura estrema del gettar bombe e i soliti riflessi per la sicurezza de' cittadini che volea preservati. Non volle mai saperne, e ci accorgemmo, memori del cattivo senso provato per le vittime di Palermo. Quella città smantellata da ferro sterminatore, rimpianse infiniti membri di famiglie spenti nel seno d'esse; tali sciagure le rimuoveva il Duce, ponendovi ogni studio.

Passammo il Voltorno, liberi que'dintorni dalla normale sorveglianza nemica, e fummo fino a Calvi ad ispezionare e chiedere de'siti già guardati da borbonici, com'era imposto,

Ogni sezione sarà composta di cinque squadre di quattro individui e un capo.

Amici, sento il dovere di ricordarvi che l'impresa è difficile, più che arrischiata, disperata. Conosco la vostra bravura. Non vi ricordo i pericoli e le fatiche somme che dovremo sopportare. Se alcuno di voi per una forza più potente che quella del volere, non fosse in grado di seguirci, lo dica francamente! poichè avrebbe rimorso di danneggiare l'operazione. Chi è indisposto, od avesse piagati i piedi, non deve celarlo, giacchè guai se continuando, giunti su altro terreno, dalla forza del male fosse impedito di continuare!

È necessità scelga un'altra via — e noi lo saluteremo con un addio di fratelli ed un rivederci a Roma.

Alle quattro si marcia.

Il signor Stagliati è addetto ai carri.

Il Comandante ENRICO CAIROLI.

Monterotondo, 2 novembre 1867.

Ordine del giorno.

Volontari italiani!

La Grecia ebbe i suoi Leonida — Roma antica i suoi Fabi — l'Italia moderna i suoi Cairoli — colla differenza che con Leonida e Fabio gli eroi furono 300 — con Enrico Cairoli essi furono 70 decisi di vincere o morire per la libertà italiana.

Nella notte del 22 al 23 del passato mese 70 prodi comandati da Enrico e Giovanni fratelli Cairoli — ardirono pel Tevere gettarsi fin sotto le mura di Roma col magnanimo pensiero di portar soccorso di armi e di braccia al popolo romano combattente.

A Ponte Molle non vedendo i segnali convenuti — sostarono. — Giovanni Cairoli spedito in ricognizione, riferiva cessata la pugna in Roma — ritirarsi o morire — quei generosi preferirono la morte.

Si asserragliarono in S. Giuliano — e quivi — uno contro quattro — armati di soli revolver — questi prodi oprando miracoli di valore, di gloria imperitura coprirono un'altra volta il nome italiano.

Attaccati da due compagnie di zuavi e antiochiani intrepidamente ne sostennero l'urto — la pugna fu accanita e sanguinosa — ma davanti a quel pugno di valorosi i mercenari del papa ripiegarono. — Molti caduti dei nostri, fra i quali i Cairoli — e l'Enrico morto.

Volontari!

Tutte le volte che vi troverete a fronte dei mercenari pontifici — ricordatevi degli eroi di S. Giuliano. G. GARIBALDI

— Dalla Gazzetta d'Italia:

Si continua a tentare la fede al re e alla patria che incrollabile mantiene l'esercito. Non occorre dire che ogni tentativo riesce inutile. I nemici d'Italia vogliono ferirla al cuore col spezzargliene il fascio unitario che la sostiene, l'esercito; ma viva Dio, non vi riusciranno.

Anche a Palermo furonvi alcuni tentativi di dimostrazioni illegali. Il partito autonomista stringe la mano al partito repubblicano e si atteggia pur esso a mazziniano. Epperò anche a Palermo la maggioranza cittadina è stanca di agitazioni e non si presta alle loro mene, mantenendosi ossaquosa alle leggi e all'autorità governativa.

I soldati che erano in congedo e furono richiamati sotto le bandiere, rispondono dappertutto volenterosi alla chiamata del governo.

e n'avemmo idea chiara, perfetta; non che si temesser nuove vicende ma per togliere, dubbii invalsi. Era omai impossibile si ripetesse giornata pari alla sostenuta, e le forze regie diminuite e sfibrate, dovean bastare per Capua e Gaeta; e questa prevedeva imminente sua caduta per l'arrivo dell'esercito da Romagna che, sconfitti, i pontifici marciava su Gaeta, deliberato o a farla cedere o a disturla.

Erano giorni d'un po' di tranquillità, indispensabili per le fatiche durate sei mesi, da Marsala alla fine d'Ottobre, e in quel periodo compieronsi fatti inaspettati. Furono deluse vigilanze, abbattuti ostacoli e difese, sottratte città centrali e d'entità al potere dell'avidia signoria. Animati ognora più, s'ottenne colla persuasione, e, ov'era mestieri colla forza, quanto era conforme a libertà e a giustizia, e ciascuno contribuì ben di senno a costituire la compattezza, necessaria ai risultati. Non fuvi l'egoista che facesse nego ad altri di prudenti e validi consigli, no; tutti, può dirsi, in solitaria di fratelli operarono efficacemente e bene. Continua

MILANO. — Dal *Pungolo*:

Deplorabili scene ebbero luogo ieri sera nella nostra città, — provocate da una turba di giovani, i quali non sappiamo ove e da chi avessero preso la parola d'ordine, per farsi eccitatori di tumulti e disordini, che facevano troppo contrasto al contegno calmo, grave, solenne, della popolazione, profondamente contristata dalle ultime vicende disgraziate del nostro paese.

La turba tumultuante, preceduta dalla solita avanguardia di fanciulli, mosse verso la via del Monte ove abita il console francese, per far ivi una dimostrazione ostile. — La Guardia nazionale e la truppa, accolta a colpi di pietra, la respinse, e appostatasi agli angoli della via, impedì che vi succedessero ulteriori disordini.

Quasi contemporaneamente rinnovavansi i disordini nella Galleria e in Piazza del teatro alla Scala. Si cercò di erigere delle barricate intorno al Palazzo municipale, allo scopo forse di isolare, e disarmare il distacco della Guardia nazionale che vi si trovava. — Accorsero truppa, guardie di P. S. e carabinieri. Una grandine di sassi li accolse: — vi fu anche qualche colpo di revolver; — ma i tumultuanti dovettero ritirarsi. — Vi fu pure irruzione di essi nella Galleria Vittorio Emanuele; — si volle un ritratto di Garibaldi, dal proprietario di quel caffè sig. Biffi, — ritratto che si portò attorno in trionfo.

Un distacco di Guardia nazionale e di agenti di P. S., accorsero, per disperdere la folla, ed impedire la costruzione di una barricata che si cercava di erigere all'apertura verso la Piazza della Scala. All'apparire della forza furono gettati dall'alto della ringhiera, da una mano di scongiurati, sassi e materiale di costruzione. Furono tirati alcuni colpi di revolver, si dalle guardie, e vuolsi anche da qualche sconosciuto, ma fortunatamente non si ebbero a lamentare disgrazie.

Dalla parte dei cittadini, dicesi siano vari feriti, tutti leggermente; — ma non se ne conoscono finora, che due, certi Rasi Domenico, d'anni 18, rigatore di carta, per colpo di punta al braccio destro, ed Ermenegildo Caprettini, d'anni 39, contabile, per ferita alla spalla destra, in seguito a colpo di sciabola. Amendue furono medicati all'ospedale.

Anche nella truppa, e nella Guardia nazionale si ebbero vari feriti, dai colpi di pietra, fra cui il sig. U. A., ufficiale della Guardia nazionale.

Furono praticati oltre quaranta arresti, fra cui parecchi di persone pregiudicate, e sottoposte alla speciale sorveglianza in seguito a condanne patite.

NAPOLI. — Dall'Italia:

Ieri sera alle ore 7 pomeridiane fu gittata da ignota mano una grossa bomba-carta nella buca delle lettere alla posta, la quale scoppiando mandò in frantumi la cassa di marmo dove sono le lettere, rupe tutte le lastre del palazzo e ferì molti impiegati, fra i quali il direttore dell'ufficio di partenza.

Si recarono sul luogo tutte le autorità, ma non si è ancora scoperto il colpevole.

È giunto a Firenze il commend. Urbano Rattazzi. (Id)

Leggesi nel *Pungolo*:

Ci si assicura, e noi lo annunziamo con riserva, che i forti della città e le batterie dei porti militare e commerciale, siano stati posti in istato di difesa.

TORINO. — Si legge nella *Gazzetta di Torino*:

Ci si annuncia che opere di fortificazione passeggera intorno alle piazze forti del quadrilatero e a quella di Bologna sono state da qualche giorno riprese per esser condotte a termine con la maggiore sollecitudine.

Più di 600 boche da fuoco di tutti calibri furono inviate a guarnire Mantova e Verona.

Inoltre si sarebbero approvvigionate quelle due fortezze di moltissime munizioni da guerra.

Anche i passi delle Alpi sono visitati da ufficiali del genio in borghese, i quali avrebbero avuto l'incarico di rilevarne piani onde rendere quei luoghi fortificati.

Crediamo però dovere avvertire che tutte queste misure erano state ordinate dal ministero Rattazzi.

Leggesi nella *Gazzetta di Torino*: Le notizie sconcertanti pervenute nella giornata di ieri produssero una irritazione generale nella nostra città.

L'autorità, temendo pel mantenimento dell'ordine, fece rinforzare tutti i picchetti di guardia mandando una compagnia di linea alla Questura e un battaglione al Palazzo Madama.

Però la giornata passò senza guai.

Alla sera diverse dimostrazioni percorsero le principali vie alle grida di *Morte allo straniero! Vogliamo Garibaldi libero! Abbasso Nigra!* ecc.

Una di esse, la più imponente, improvvisata una forza portatile, vi appendeva un cartello con un motto... che pel desiderio di sfuggire alle grinfie del fisco, non riferiamo.

Radunatesi tutte in Piazza Castello, rimpetto al palazzo prefettoriale, si videro ad un tratto correre addosso diverse squadre di carabinieri, i quali, col revolver alla mano, tentarono di arrestare colui che portava, invece della bandiera, la forza...

Il popolo indignato non potè contenersi e tentò d'inseguire gli agenti della forza pubblica; ma senza alcun risultato, poichè in un attimo capitarono due compagnie di linea che tennero un po' in rispetto quei signori.

La truppa allora fu acclamata a più riprese.

Il portatore dell'emblema-effigie non potè esser arrestato.

Sino ad ora tarda molte pattuglie di cavalleria e di fanteria continuarono a girare per la città.

Però non si ebbero a ripetere altri disordini.

VENEZIA. — Leggesi nella *Gazzetta di Venezia* del 6:

Sabato sono attesi a Venezia le LL. AA. RR. il duca e la duchessa d'Aosta con seguito.

Sono pure attesi il re e la regina di Grecia, provenienti da Pietroburgo e diretti a Brindisi.

ROMA. — Dall'*Opinione Nazionale*:

Da informazioni che ci giungono da Roma si ha che le milizie francesi e le papaline sono in piena discordia. I legittimisti francesi a servizio del papa hanno risvegliato la suscettibilità degli ufficiali dell'esercito di Francia che fanno parte della occupazione, di modo che dicesi sieno già avvenuti parecchi duelli.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA. — La *France*, raccontando i disordini avvenuti a Parigi accennati dal telegrafo dice che taluni gridavano *abbasso l'intervento!* ma non trovarono eco.

La *Liberté* ha da Vienna che Beust è andato a Londra affine d'indurre i diplomatici inglesi ad accettare l'idea di un congresso europeo, coltivata con tanto zelo da Napoleone III.

Lo stesso foglio ha pure da Vienna prepararsi un serio ravvicinamento tra la Francia e la Prussia. A questo non sarebbe affatto estranea l'Austria, che in tale occasione si riconcilerebbe colla sua nemica dell'anno scorso.

INGHILTERRA. — L'*Havas-Bullier* ha da Londra, 3:

Lord Stanley visitò ieri il sig. di Beust. Ieri sera un gran pranzo è stato dato in onore del sig. de Beust dal bar. d'Apponyi. Lord Stanley, sig. Disraeli, sig. de Brunov e l'incaricato d'affari di Francia vi assistevano.

Questa sera, presso lord Stanley gran pranzo in onore del sig. de Beust.

Leggesi nel *Siècle*: Stando a una voce assai accreditata, l'Inghilterra avrebbe ufficialmente disapprovato il nuovo intervento militare della Francia a Roma.

PORTOGALLO. — Il governo portoghese, interpellato intorno alla conferenza per la questione romana, ha risposto di volersene assolutamente astenere.

AUSTRIA. — L'*Avvenir national* ha per telegrafo da Vienna esser falso che il signor di Beust abbia mandato una circolare intorno alla politica generale.

Anche la *France* dubita della verità di tal notizia.

GERMANIA. — L'*Opinione* pubblica il seguente dispaccio particolare da Berlino, 5 novembre:

La *Staatsbürgerzeitung*, giornale indipendente e molto diffuso, chiama la circolare Moustier un controsenso diplomatico. Essa mentre da un lato riconosce che l'intervento dell'Italia nello Stato papale ha per iscopo di ristabilirvi l'ordine, dall'altro disapprova l'unico mezzo di raggiungere lo scopo, cioè il passaggio delle sue truppe. La nota potrà solo gettare polvere negli occhi ai clericali ed ai liberali di ambidue i paesi. I primi devono credere che l'imperatore farà tutto, gli ultimi ch'egli non farà nulla al papato.

Il *Courrier du Bas-Rhin* pervenuto a Parigi il 4 corrente, dà la seguente gravis-

sima notizia che ha prodotto grande impressione nei circoli politici della capitale:

« Una lettera arrivata ieri sera a Strasburgo, dice il citato giornale, annunzia in una maniera molto precisa che la Prussia ha chiamato le sue riserve sotto le armi il giorno stesso in cui la spedizione francese lasciava Tolone. È stato proibito ai giornali prussiani di far menzione del fatto; ma da ogni parte giungono gli uomini della riserva; Berlino è piena di truppe; importanti preparativi militari si proseguono in tutte le piazze. Noi menzioniamo questa notizia, aggiunge lo stesso *Courrier du Bas Rhin*, senza garantirlo, quantunque ci sia pervenuta da un fonte molto sicuro. Essa è troppo grave perchè noi non ne facciamo delle riserve espresse. »

CRONACA CITTADINA

E NOTIZIE VARIE

Università di Padova. La solennità dell'apertura, e i corsi delle lezioni sono prorogati fino a nuovo avviso.

Per conseguenza è prolungato il termine delle iscrizioni. Queste e gli esami continueranno ad aver luogo insino alla pubblicazione di detto avviso.

Padova li 7 novembre 1867.

Il Rettore
firmato DE LEVA.

Iscrizione al Consorzio Nazionale: Elenco delle obbligazioni raccolte dal Comitato di Este. Continuazione

Irene Antonelli It. L. 10. — Famiglia Franzato 2 10. — Famiglia Serafini 20. — Maria Lacchini — 30. — Quartaroli — 62 — Famiglia Venturini 20. — N. N. 5. — Caterina Cappellini — 62. — Giulio Bettamio 1 50. — Elena Grandis-Zampieri 1. — Gaetano Rizzardi 5. — N. N. 2 47. — N. N. — 86. — Ventura dott. Girolamo 80. — Nazzari dott. Antonio 25. — Mattioli Luigi 3. — Sartori-Berotto Giovanni 25. — Pietrogrande dott. Giacomo 3 75. — Nuvolato dott. Gaetano 25. — Cappello Antonio 10. — Bordin Giovanni 10. — Agio pella conversione delle somme versate in denari in biglietti della Banca 25 23. — Totale It. L. 946 81.

Quando la finiremo? Ci vien riferito che don S....., parroco del S....., predicando giovedì 7 corr. nella chiesa dei Filippini, vomitasse un cumulo d'ingiurie contro la nazione italiana (cui si vergogna di appartenere) e contro il re stesso. La ultima parte sarà constatata dalla vigile autorità di P. S. che denuncierà l'idrofobo prete reazionario al tribunale che speriamo lo picchierà di santa ragione. È tempo di farla finita con questa brutta gente che ride sempre quando la nazione piange.

Diario di Pubblica Sicurezza

8 novembre.

Arresti:
C. Angelo, detto B., d'anni 40, di Chiesa Nuova e Z. Lorenzo fu Giovanni di qui dimorante in via Borghese, caldaiaio per disordini commessi in un caffè.

B. Luigia fu Vincenzo di Treviso per sospetto in genere.

N. Pietro di Francesco di Legnago domiciliato e Verona fabbro-ferraio, per vagabondaggio.

T. Rosa fu Domenico di S. Lazzaro denunciava d'essere stata percossa da una donna che non ha saputo indicare con le precise generalità, e dalla quale ha riportate delle graffiature ed escoriamenti al volto.

ULTIME NOTIZIE

— Dal *Diritto*:

Anche l'onorevole La Marmora ha finita la sua missione a Parigi, e tornando a Firenze è preconizzato ministro.

In tal caso egli sarebbe forse chiamato ad attuare gli accordi stabiliti coll'imperatore.

Lettere particolari da Roma, scritte da persone degnissime di fede, confermano pienamente il fatto che i volontari a Mentana avevano interamente sconfitto le truppe pontificie, quando subentrarono loro le truppe francesi fresche e ottimamente armate.

Le perdite dell'esercito pontificio furono gravissime; durante tutto il giorno della battaglia non fu che una processione continua di feriti; il loro numero è sì grande che gli ospedali di Roma non furono sufficienti a ricettarli tutti, e molti privati dovettero accoglierli nelle loro case. A Roma la bat-

taglia di Mentana è chiamata la sconfitta dell'esercito pontificio.

Fu notato che il giorno della battaglia, mentre tanto sangue spargevasi per colpa sua, il papa si mostrò sul Corso.

Le medesime lettere affermano che se l'insurrezione non prese in Roma grandi proporzioni si deve attribuire, a che, forse per opera di qualche traditore, tutti i depositi d'armi furono scoperti e sequestrati.

DISPACCI TELEGRAFICI

(Agenzia Stefani)

COSTANTINOPOLI, 6. — Una lettera di Canea del 3, annunzia che parecchi distretti che avevano accolto freddamente le prime proposte del Gran Vizir, si decisero spedirgli alcuni delegati. La pacificazione dell'isola continua rapidamente. Le truppe, turche non hanno tirato un colpo di fucile.

PIETROBURGO, 6. — La Turchia comprò cinquantamila fucili ad ago; fortificherà Kay ed Erzenin.

NUOVAYORK, 6. — I democratici rimasero vittoriosi nelle elezioni di York, e Jersey; i radicali trionfarono nelle elezioni del Massachusetts.

COSTANTINOPOLI, 6. — Una nota fu rimessa ultimamente alla Turchia dalla Francia, Italia, e Prussia che sembra un'condiscendenza all'indirizzo della Russia. In ultima analisi le potenze lasciano i Turchi in faccia agli insorti cretesi e volontari greci in forma che la nota è in apparenza favorevole ai greci, ma in sostanza è favorevole alla Turchia.

PARIGI, 7. — La banca aumentò il numerario milioni 17, anticipazioni 1, tesoro 110 conti particolari 1, diminuzione portafoglio 53 biglietti 39,12.

NUOVAYORK, 6. — Un terribile uragano scoppiò il 29 ottobre nell'Isola S. Tommaso. Quattro vapori della Royal Comprany andarono perduti, altre navi furono gettate sulla costa, parecchie persone rimasero morte, danni considerevoli.

POINTEDEGALLES, 3. — Si ha da Konghong, 15 ottobre. Un uragano recò grandi danni sulle coste.

FIRENZE. *Gazzetta Ufficiale*:

Un decreto convoca per il 17 novembre i collegi elettorali di Erba, Campi Bisenzio Crescentino, Terni.

L'Italie dice: Il governo è intenzionato di riunire le camere avanti la fine del mese, probabilmente il 26. Il duca d'Aosta è incaricato dal Re di recarsi in Venezia a complimentare il Re e la Regina della Grecia.

PARIGI, 7. — La *France* dice che i documenti del libro giallo sono già pronti. Dispacci furono scambiati tra Firenze e Parigi che constatarono che il governo della Francia avvertì da lungo tempo Rattazzi delle mene del partito d'azione, insistendo sulla necessità di provvedere perchè la convezione di settembre fosse rispettata, altrimenti la Francia stessa vi provvederebbe. Fra i documenti relativi agli incidenti dell'insurrezione cretese havvi una recente dichiarazione collettiva delle potenze, che formerà l'oggetto di spiegazioni le quali rischiareranno completamente la pubblica opinione sugli incidenti dei preliminari di un tale atto diplomatico. — I documenti sulla Spagna constateranno che la Francia sforzossi ad impedire la ribellione se si aumentava col reclutamento dei rifugiati nei dipartimenti della frontiera. I documenti sui rapporti della Francia colla Prussia saranno poco numerosi, poichè alcun incidente tale da modificare questi rapporti non è sopravvenuto dopo il 1866, nella quale epoca spiegherassi la riserva del ministro degli esteri francese. L'*Epoque* dice che la dimissione di Lavalette è certa, e succedergli probabilmente Rouher o Pinard.

COSTANTINOPOLI, 7. — Hussein pascià partì per Tessaglia con 6000 uomini.

VIENNA, 7. — L'imperatore è ritornato. Il Borgo mastro pronunziò un discorso dicendo che le parole dette dall'imperatore a Parigi trovano eco e lieta accoglienza in tutta l'Austria poichè il benessere dell'Austria è assicurato sotto la protezione delle leggi liberali e popolari. L'imperatore rispose ringraziando per la cordiale accoglienza fattasi dalla popolazione di Vienna. Disse che le simpatie che incontrò in Francia riposano specialmente sulla convinzione che l'Austria fortificata dell'unione interna riprenderà la posizione che le è dovuta; per conseguenza dobbiamo cercare nella pace di fortificare l'Austria, proseguire coraggiosamente nella via in cui siamo entrati. Io calcolo sull'appoggio di tutti i patriotti austriaci. Queste parole furono vivamente applaudite.

COSTANTINOPOLI, 7. — Hussein pascià partì per Tessaglia con 6000 uomini.

VIENNA, 7. — L'imperatore è ritornato. Il Borgo mastro pronunziò un discorso dicendo che le parole dette dall'imperatore a Parigi trovano eco e lieta accoglienza in tutta l'Austria poichè il benessere dell'Austria è assicurato sotto la protezione delle leggi liberali e popolari. L'imperatore rispose ringraziando per la cordiale accoglienza fattasi dalla popolazione di Vienna. Disse che le simpatie che incontrò in Francia riposano specialmente sulla convinzione che l'Austria fortificata dell'unione interna riprenderà la posizione che le è dovuta; per conseguenza dobbiamo cercare nella pace di fortificare l'Austria, proseguire coraggiosamente nella via in cui siamo entrati. Io calcolo sull'appoggio di tutti i patriotti austriaci. Queste parole furono vivamente applaudite.

COSTANTINOPOLI, 7. — Hussein pascià partì per Tessaglia con 6000 uomini.

VIENNA, 7. — L'imperatore è ritornato. Il Borgo mastro pronunziò un discorso dicendo che le parole dette dall'imperatore a Parigi trovano eco e lieta accoglienza in tutta l'Austria poichè il benessere dell'Austria è assicurato sotto la protezione delle leggi liberali e popolari. L'imperatore rispose ringraziando per la cordiale accoglienza fattasi dalla popolazione di Vienna. Disse che le simpatie che incontrò in Francia riposano specialmente sulla convinzione che l'Austria fortificata dell'unione interna riprenderà la posizione che le è dovuta; per conseguenza dobbiamo cercare nella pace di fortificare l'Austria, proseguire coraggiosamente nella via in cui siamo entrati. Io calcolo sull'appoggio di tutti i patriotti austriaci. Queste parole furono vivamente applaudite.

Alessandro Zaccaria, gerente resp.

REGNO D'ITALIA

R. INTENDENZA PROVINCIALE DELLE FINANZE IN PADOVA

AVVISO D'ASTA

per la vendita dei Beni procedenti dall'Asse ecclesiastico, a senso della legge 15 agosto 1867, N. 3848.

Dalle ore 10 antimer. alle 3 pom. del giorno 28 novembre corr. ed occorrendo nei giorni successivi, eccettuate le feste, e sempre nelle medesime ore, si procederà presso questa R. Intendenza di Finanza ad un pubblico incanto, affine di deliberare al miglior offerente i beni procedenti dall'asse ecclesiastico, che sono classificati e divisi in lotti giusta l'infrascritto prospetto.

1. La vendita si farà sotto le seguenti condizioni ed avvertenze:
L'asta sarà tenuta per pubblica gara col metodo della candela.
2. Ogni aspirante dovrà comprovare di avere eseguito in una Cassa dello stato a garanzia della propria offerta, il regolare deposito di un decimo del valore di stima di ciascun lotto e ciò in denaro sonante, oppure in titoli del debito pubblico a valore nominale, o similmente in titoli di cui l'articolo 17 della legge 15 agosto 1867.
3. Le offerte si faranno in aumento del prezzo estimativo del lotto; ed ogni offerta in aumento non potrà essere minore dei beni il cui valore d'incanto è inferiore alle L. 2000, di Lire 10, sino alle Lire 5000, di L. 25, sino alle Lire 10,000, di Lire 50, sino alle Lire 50,000 di Lire 100.
4. Non sarà ammesso all'asta alcun oblatore che non abbia dichiarato il proprio nome e cognome, paternità e domicilio, o non abbia offerto procure autentiche e speciali. Per altro nel caso fosse fatta offerta con riserva di persona da nominare, in allora, seguita l'aggiudicazione, dovrà essere dichiarata tale persona per la quale si è agito, restando sempre garante solidale della medesima, e così pure se le offerte fossero fatte a nome di più persone, queste s'intenderanno solidariamente obbligate.
5. Che se il deliberatario non facesse la dichiarazione nei termini e modi prescritti, o dichiarasse persone incapaci, o non legittimamente autorizzate, o le persone dichiarate non accettassero la delibera nel termine di 3 giorni, il deliberatario sarà considerato per tutti gli effetti legali come vero ed unico acquirente.
6. Entro dieci giorni dalla seguita aggiudicazione, il deliberatario dovrà versare nella R. Cassa di finanza in Padova, il decimo del prezzo di aggiudicazione verso imputazione del deposito fatto a garanzia dell'offerta, semprechè il medesimo, ove fosse stato eseguito in titoli del debito pubblico, sia dall'aggiudicatario convertito nei titoli accennati all'art. 17 della suddetta legge 15 agosto 1867.
7. Nello stesso termine di giorni 10, ogni deliberatario dovrà versare il ventesimo del valore di stima per spese da liquidarsi a titoli di bolli, stampe, tasse di trapasso ecc. ecc.
8. I residui nove decimi del prezzo di aggiudicazione saranno pagati in rate eguali durante anni 18, verso l'interesse scalare del sei per cento, e verso il diritto della R. Amministrazione di prendere iscrizione ipotecaria sui beni venduti, a garanzia del completo pagamento del prezzo d'acquisto.
9. Sarà buonificato il 7 per cento sulle rate che si anticipano a saldo del prezzo all'atto del pagamento del primo decimo, e sarà buonificato il 3 per cento a chi anticipasse le rate successive entro due anni dal giorno dalla aggiudicazione.
10. L'aggiudicazione sarà definitiva e non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo di essa.
11. S'intenderà trasferita la proprietà dei beni nel compratore dal giorno della seguita aggiudicazione, salvo l'approvazione della Commissione Provinciale, e sotto la condizione che l'aggiudicatario soddisfi agli obblighi assunti.
12. Al primo incanto non si potrà procedere ad aggiudicazione, se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti.
13. Altre condizioni si contengono nella succitata Legge e nel Regolamento 22 agosto 1867 N. 3852, nonchè nei Capitolati generali e speciali d'asta, dei quali resta libera agli aspiranti l'ispezione nei locali d'ufficio di questa R. Intendenza di Finanza.

Numero progressivo dei Lotti	Num. delle tabelle	DISTRETTI	COMUNI e FRAZIONI	DESCRIZIONE degli immobili che si pongono in vendita	AFFITTUALI o Conduttori dei Fondi	Superficie in pertiche censuarie	REN-DITA Censuaria in A. L.	Prezzo di ciascun Lotto in It. L.	ANNOTAZIONI
74	97	Padova	Padova (Camin)	Aratorio, arborato e vitato descritto in Mappa ai N. 792 e 838.	Zanin Giovanni	8 57	32 79	1157 01	
75	100	idem	P. S. Nicolò	Arat. arb. e vit. con casa colonica descritti in Mappa ai N. 117 e 730.	Nicoletto Sante d.º Loli	9 21	69 69	1630 26	Al N. 75 La casa colonica al N. 730 sebbene indicata nei Registri censuarii ciò nondimeno non esiste più, e perciò resta disponibile l'area relativa.
76	98	idem	P. S. Nicolò e Camin	Terreni diversi con tre case coloniche descritti in Mappa ai N. 44, 514, 825, 827, 892, 906, 907, 909, 911, 920, 921, 922, 937, 938, 939, 940, 941, 951, 957, 958, 1194, (*) 1196, 1198, 1199, (**) 1203 (**) 1207, 1212, 1214, 1392, 1411, 1947, 1950, 1954, 1959 (*) 1964, 1966, 2172, 2173 e 2174.	Fratelli Schiavon di Roncaglia	204 61	950 18	26129 27	Al N. 76 La casa colonica al N. 906 e le adiacenze alla casa N. 958 appariscono di proprietà dei affittuali.
77	102	idem	Savonara (Villatora)	Arat. arb. e vit. con due case coloniche descritti in Mappa ai N. 1273, 1767 e 1768.	Peloso Giacomello Giovanni e Mola Giuseppe	8 24	38 51	1571 63	Al N. 77 Le due Case coloniche ai N. 1273 e 1768 constano di proprietà dei affittuali.
78	95	idem	idem	Arat. arb. vit. descritti in Mappa al N. 1316.	Battan Leone d.º Schei	3 17	12 17	434 23	Al N. 81 Il casolare al mapale N. 1743 consta di proprietà dell'affittuale.
79	94	idem	idem	Arat. arb. e vit. descritti in Mappa al N. 1593.	Privelato Domenico d. Bocche	6 84	26 27	1175 89	Al N. 83 La casa colonica al Mappale N. 1802 consta di proprietà dell'affittuale.
80	93	idem	idem	Arat. arb. e vit. descritti in Mappa ai N. 1286 e 1337.	Carraro Ant. e Tono Pietro	4 59	14 01	453 32	Al N. 85 La casa colonica al Mappale N. 4429 non esiste più e perciò resta disponibile l'area relativa.
81	96	idem	idem	Arat. arb. e vit. con casolare descritto in Mappa ai Numeri 1531 e 1743.	Tolin Eredi fu Giacomo detti Paulon	25 13	104 50	2518 35	Al N. 86 La casa colonica al Mappale N. 1492 consta di proprietà del rispettivo affittuale.
82	103	idem	idem	Arat. arb. e vit. descritto in Mappa ai N. 1783 e 1793.	Bettin Andrea e Pasquato P.	6 23	92 92	725 47	Al N. 87 La casa colonica al Mappale N. 1484 consta di proprietà dell'affittuale.
83	122	Monselice	Monselice	Arat. arb. e vit. con casa colonica, descritti in Mappa ai N. 1784, 1802, 1803.	Fortin Santa	17 17	96 51	2266 50	N.B. Quantunque le anzidette case coloniche risultino di proprietà dei rispettivi affittuali, ciò nondimeno esistono tutte sopra area della R. amministrazione.
84	116	idem	idem	Arat. arb. e vitato descritti in Mappa ai N. 4205 e 4427.	Zambon Giovanni d. Gallo	16 40	69 69	1638 25	
85	115	idem	idem	Arat. arb. e vit. con casa colonica descritti in Mappa ai N. 4207 e 4429.	Castello Giovanni	7 80	33 73	858 87	
86	104	Piove	Piove	Arat. arb. e vit. con casa colonica descritti in Mappa ai Numeri 2158, 2541 e 2545.	Dante Luigi fu Agostino	30 44	133 29	3335 53	
87	108	idem	idem	Arat. arb. e vit. con casa colonica descritti in Mappa ai N. 791, 835, 840, 855, 4027.	Gallo Giovanni	57 92	245 88	5515 36	
88	99	idem	Brugine	Arat. arb. e vit. con due case coloniche descritti in Mappa al N. 682, 683 e 1492.	Pinato Sante d.º Cittero	13 44	77 66	1847 30	
89	118	idem	idem	Arat. arb. e vit. con casa colonica descritti in Mappa ai N. 601, e 1484.	Lazzari Luigi d.º Battan	17 65	54 25	1626 49	
90	126	idem	Polverara	Arat. arb. e vit. descritto al Mappale N. 10.	Contiero Giovanni d.º Fai	3 38	14 84	458 57	
91	125	idem	idem	Arat. arb. vit. con casa colonica descritti in Mappa ai N. 161 e 750.	Menegazzi Luigi d.º Ossi	12 03	47 15	1316 73	
92	124	idem	idem	Arat. arb. vit. descritti in Mappa ai Mappa ai Numeri 666 e 667.	Rampin Girolamo	3 55	15 06	418 46	
93	123	idem	idem	Arat. arb. vit. descritti in Mappa al N. 7.	Dante Luigi	11 57	50 79	1261 08	

Dalla R. Intendenza Provinciale delle Finanze Padova, 24 novembre 1867.

IL DIRIGENTE.
BELLATI

(1 publ. n. 429)

È in vendita
presso **LORIGIOLA ANTONIO** di G. B.
CARTOLAIO E LIBRAIO IN PADOVA
IL MANUALE SCOLASTICO
con norme e decreti per uso dei Maestri e delle Famiglie.
prezzo It. L. **1,25**

(4 publ. n. 442)

NEL GINNASIO-LICEO CONVITTO PRIVATO
diretto
da **VANZO** dott. **LUIGI**
È aperta per l'anno scolastico 1867-68 una scuola preparatoria agli **esami di licenza** che anche nelle venete provincie saranno surrogati tosto agli esami di maturità. Le lezioni si daranno alla sera per comodità degli studenti che frequentano il R. Liceo, e verranno accettati anche di quelli che non avessero fatto un corso regolare di studi. Occupandosi questo istituto esclusivamente del corso ginnasio-liceale, avvegnachè altri in città, sono già provveduti dei corsi elemen-

tare, e tecnico - commerciale spera che sia per essere favorevolmente accolta cotesta determinata limitazione.
Si avverte però che nel medesimo istituto non vengono trascurate le lingue straniere, la musica, la scherma, il ballo e i militari esercizi.

LUIGI DOTT. VANZO
prof. di Fisica e Matematica
Socio ordinario dell'Accad. di Bovolenta
(3 publ. n. 423)

Tip. Sacchetto.